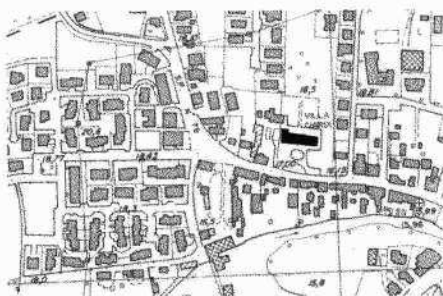


TV 484

Villa Ciardi (Domus Nostra)

Comune: Quinto di Treviso
Via Giuseppe Ciardi, 34

Irrv 00004090 Ctr 105 SO Iccd A 05.00144443



Situata nell'abitato di Quinto, ai limiti della zona a carattere storico, villa Ciardi si dispone con il compatto corpo padronale al centro di un vasto giardino di gusto ottocentesco, con fontana e pozzo, cinto tutt'intorno da un alto muro in ciottoli e corsi di mattoni che nasconde alla vista l'intero complesso. Oltre al corpo padronale, dall'evidente aspetto neoclassico, questo complesso è formato anche da due semplici barchesse laterali, con portico e sottotetto, le cui facciate anteriori si distinguono per il differente numero di aperture. Se quella di destra dispone di tre grandi arcate a sesto ribassato, a cui corrispondono altrettante piccole aperture rettangolari nel sottotetto, quella di sinistra ha solamente due arcate a sesto ribassato al pianterreno pur avendo sempre tre aperture nel sottotetto.

Le prime notizie su questo edificio risalgono all'estimo del 1714, nel quale villa Ciardi compare descritta come una «Casa Dominical» tenuta da Liberal Onzello, «liber in Treviso», «per suo uso» e rappresentata nella relativa cartografia come «poco più di un rustico». Nel successivo catasto napoleonico del 1811 essa appare invece citata nel "Sommarione" come «Casa di villeggiatura» di proprietà di un tal Anzoli Giovanni fu Giovanni. Poco tempo dopo l'intero complesso «dovette passare di mano, perché nel Catasto Austriaco la villa mostra di essere venduta il 31 settembre 1849 da Gandini Angela figlia di Ludovico vedova in Riminaldi, andando in possesso proprio al padre di Guglielmo Ciardi da Venezia» (Galliazzo, 1992). A quest'ultimo e al figlio Beppe, entrambi pittori, si deve la notevole collezione di opere ancora conservate in villa (Mazzotti, 1954). Alla famiglia Ciardi il complesso rimase sino al 1961 quando fu venduto e destinato ad uso pubblico.

Vincolo: L.778/1922(PG);
L.1089/1939(A)

Decreto: 1974/11/05(A)

Dati Catastali: F. 6, sez. B, m. 23/
24/ 25/ 26c/ 107/ 108



L'aspetto attuale di villa Ciardi, di chiaro riferimento neoclassico, si deve probabilmente «ad un energico restauro ad opera dei Ciardi - soprattutto di Guglielmo e nelle rifiniture anche di Beppe -» (Gallizzo, 1992), i quali, seppur mantenendo l'originario impianto tipologico, predisposero soprattutto in facciata un nuovo apparato decorativo. Il corpo padronale, a due piani con sottotetto, presenta ora un fronte principale, simmetrico, tripartito e con aperture ad interassi irregolari, caratterizzato da un ordine gigante di semicolonne di ordine dorico poggianti su un alto basamento bugnato. Quest'ultimo, in aggetto nel settore centrale della facciata, contiene due aperture laterali architravate e la porta d'ingresso principale che permette l'accesso al grande salone del pianterreno. Le soprastanti aperture centrali del piano nobile con il piccolo poggiatestata a sbalzo sono invece incorniciate dalle quattro semicolonne dell'ordine gigante, tra le quali, in corrispondenza del sottotetto, si dispongono anche tre grandi riquadri rettangolari affrescati in monocromia con scene che esaltano le arti della pittura, della scultura e dell'architettura. In posizione più arretrata vi sono invece le due estremità del corpo centrale, le cui aperture, disposte secondo una doppia coppia di assi verticali simmetrica rispetto a quello centrale, sono caratterizzate dalla presenza, al piano nobile, di quattro frontoncini triangolari delimitati da una cornice modanata in forte aggetto. L'intera composizione si conclude in altezza con un elegante cornicione modanato che, nella parte centrale, ispessendosi funge anche da trabeazione per il sottostante ordine di colonne. Tutt'intorno l'ampio parco con le peschiere e l'arco marmoreo al termine del viale dei Sarcofagi.

Particolare della facciata nel settore sopra il vano d'ingresso (Archivio IRVV)